

taglio d'un bosco, il comune dovea chiedere analoga licenza a Venezia al magistrato sopra le legna: poi il consiglio, in speciale seduta, nominava i soprastanti, i boscaioli ed in genere regolava minutamente il taglio e la vendita delle legne.

Larghi proventi assicuravano alla cassa comunale di Cherso le continue investiture ereditarie delle valli per effettuarvi la cattura dei tonni. Così nel 1782 a Giacomo Petris quella di Navodizze, a libeccio di Pernata, così nell'anno seguente a Giacomo Colombis l'altra di Coromazna, e poi di Podosogi (1787). In questo stesso anno si conferiva a Pietro Borri l'investitura della valle Smerdacchia fino alla punta dei Ladri; nel 1793 quella di Mirazine a Cosmo Petris e poi nel 1796 anche quella di Zaglava fino alla *gerina* di Zupagna; a Nicolò Malabotich le valli di Veladraga e Zachegn ossia Redi ecc. In tali concessioni il comune era corrivo, anche per riscuotere i relativi canoni, e purchè non venisse pregiudicata la pesca con le tratte; poi vietò l'uso di tali reti entro i confini delle tonnare. Ma non credo che queste siano state tutte allestite nelle molte concessioni: forse parecchie saranno state smesse per scarso rendimento, o sostituite dalle palandare.

Il consiglio alle volte appaltava pure il lago di Vrana „molto copioso di pesce“, massimamente di lucci e di tinche, che Pietro Rendich fianonese prometteva di vendere a due soldi la libbra, oltre le regalie. Mi ricordo che durante gli anni della mia lontana giovinezza in quel lago si pigliavano pure delle belle carpe rosse, e che molti e grossi lucci si mangiavano in bianco con una specie di salsa tartara, ovvero si salmistravano ed affumicavano: sistema quest'ultimo oggidì da noi, credo, del tutto scomparso, con piacere di quel voracissimo pesce e danno dei suoi compagni più piccoli. In Germania invece il detto sistema è fiorente, e quel manicaretto va a deliziare i palati dei ricchi.

Un'altra e copiosa sorgente di rendita per la comunità di Cherso erano le multe, che venivano specificate, con la abituale minuziosità di quei tempi, nel registro detto „Libro delle Condanne“. Eccone pochi esempi:

„Toncha, massara de prè Lucian, diè dar a di 2 dicembre 1507, per esser stada condannada per messer Francesco Trun, per aver inziuriado Caffarina Turcina, L. 2 soldi 8,